

ne, alle quali, compresi anche gl' illustrissimi, resta per cinque o sei giorni in balla la città tutta quanta. Or si fanno quelle cene frugali e compagnevoli, in cui si restringono i nodi delle più care amicizie: si ripiglian le antiche abitudini, tutto in ordin ritorna; il marito alla moglie, il vago all' amante, il letterato a' suoi libri, lo scritturale a' quaderni: solo entra in qualche vacanza chi scrive pei giornali di balli, di spettacoli e feste; ma l' occupazione s' accresce a chi tien banco in calle della Regina.

IX.

AVVERTENZA (*).

Una gentile signora ci scrive senza nome una lettera garbata, non senza però alquanto d' amarezza, perchè noi abbiám messo nella parte deretana, cioè in fine, della Gazzetta, la poesia che fu inserita il 26 corrente. A nostra giustificazione e per avvertenza del pubblico dobbiamo dunque dichiarare, che quella poesia non poteva esser collocata in altra par-

(*) Gazzetta del 1.º marzo 1838.